

News-letter

Realizzata dall'Associazione COMPARTIR GIOVANE (www.checevo.org) che gestisce le botteghe CHECEVÒ (Cuneo – Corso Galileo Ferraris n. 15), BASTA POCO (Caraglio – Via Roma n. 127) e BOTTEGA DEL MONDO (Dronero – Via Roma n.19), in collaborazione con QUI E LÀ (Boves – Via Roma n.6) e EQUAZIONE (Chiusa Pesio – Via Mazzini n.18). Info: oltresergio@gmail.com

Numero 61. Aprile 2018

DAL COMITATO CUNEESE ACQUA BENE COMUNE

I SINDACI HANNO VOTATO PER L'ACQUA PUBBLICA. Con una maggioranza schiacciante l'assemblea generale dei sindaci si è espressa a favore della gestione da parte di una società di proprietà interamente pubblica per il servizio idrico di tutta la provincia di Cuneo per i prossimi 30 anni. All'Assemblea hanno votato 181 sindaci per un totale di 63,59 quote (pari all'84,786%) sulle 75 loro spettanti, più il presidente della provincia. Quest'ultimo ha "speso" le sue 25 quote in favore della gestione totalmente pubblica in house. Le 75 quote dei sindaci sono suddivise tra i 250 comuni in ragione della popolazione residente in ogni comune, temperata dalla estensione territoriale del comune stesso. I 120 sindaci che hanno votato favorevolmente per questa soluzione hanno espresso 51,162 quote pari all'80,45% delle quote votanti. I 59 sindaci che hanno votato contro hanno espresso 11,88 quote pari al 18,68% delle quote votanti. I 2 astenuti rappresentano il rimanente 0,87% delle quote votanti.

STOP ARERA. Il Forum Nazionale di Movimenti per l'Acqua lancia una campagna per la soppressione dell'ARERA, l'autorità di regolamentazione delle reti, energia e ambiente che regola le tariffe di acqua, gas, energia elettrica e rifiuti. L'ARERA ha reintrodotto nelle tariffe dell'acqua sotto le mentite spoglie degli "oneri finanziari" i profitti abrogati con i referendum del 2011. I 5 consiglieri costano 1.400.000 euro all'anno (pagati con le tariffe). Il Forum chiede il ritorno delle sue competenze al Ministero dell'Ambiente.

DOSSIER "ACQUE IN BOTTIGLIA. UN'ANOMALIA TUTTA ITALIANA" Legambiente e la rivista Altreconomia puntano il dito sul giro d'affari che si oscilla tra i 7 e 10 miliardi a fronte di un corrispettivo che entra alle Regioni di appena 18 milioni, lo 0,6% del fatturato delle aziende imbottigliatrici. Il dossier, pubblicato per la prima volta nel 2008, nasce per affrontare il problema dei canoni di concessione e avanza la proposta di applicare un canone minimo a livello nazionale di 2 centesimi di euro al litro. Un incremento che permetterebbe di arrivare a introiti di 280 milioni di euro da reinvestire in politiche e interventi in favore dell'acqua di rubinetto e per la tutela della risorsa idrica. Ogni italiano consuma in media 206 litri di acqua in bottiglia all'anno. Siamo al primo posto in Europa e al secondo, dietro solo al Messico, nel mondo. In base alle risposte raccolte dalle regioni il 90-95% delle minerali viene imbottigliato in contenitori di plastica, e appena il 5-10% in contenitori in vetro. Nel nostro Paese ogni anno vengono utilizzate tra i 7,2 e gli 8,4 miliardi di bottiglie di plastica.

NOTIZIE

INDIA: VIVONO IN CONDIZIONI DI "SCHIAVITU' MODERNA" LE DONNE MIGRANTI DELL'INDUSTRIA TESSILE DI BANGALORE. È quanto emerge dal nuovo report, curato da Clean Clothes Campaign (<https://cleanclothes.org/>) e altre organizzazioni. Bangalore, nel sud dell'India, è il più grande polo nazionale di produzione di abbigliamento: 500mila lavoratori sono impiegati nelle fabbriche tessili di questa città; l'80% sono donne. Qui si produce il 20% dell'abbigliamento "made in India" e l'8% delle esportazioni tessili. Secondo i sindacati, ci sono tra le 15mila e le 70mila donne migranti del nord dell'India che lavorano nell'industria dell'abbigliamento di Bangalore. Ci arrivano dopo essere state addestrate nei centri di sviluppo delle abilità promossi dal primo ministro Narendra Modi, per creare opportunità di lavoro e stimolare la crescita economica. La ricerca è stata condotta su tre fabbriche che danno lavoro a 4mila persone, dove le donne sono reclutate con false promesse sui salari e i benefit; la loro libertà di movimento è severamente limitata e vivono in condizioni precarie. Un terzo delle donne guadagna meno del salario minimo legale e fa straordinari senza ricevere il risarcimento previsto dalla legge. Molestie e intimidazioni da parte di supervisori e manager sono comuni e più della metà delle donne ha subito violenze, sia fisiche che psichiche. Queste fabbriche riforniscono grandi marchi come Benetton, C&A, GAP, H&M, Levi Strauss, Marks & Spencer e PVH (che detiene i marchi Calvin Klein e Tommy Hilfiger). (Altreconomia)

TAV, CALCOLI SBAGLIATI, MA SI VA AVANTI LO STESSO. L'Osservatorio, istituito sotto la Presidenza del consiglio, ha recentemente pubblicato un documento nel quale si legge "non c'è dubbio (...) che molte previsioni fatte quasi 10 anni fa, in assoluta buona fede, anche appoggiandosi a previsioni ufficiali dell'Unione Europea, siano state smentite dai fatti." Gli studi di Lyon Turin Ferroviaria prevedevano un incremento tra il 2000 e il 2010 del 100%, ovvero da dieci a venti milioni di tonnellate. Riviste nel 2004, a causa della chiusura del tunnel del monte Bianco che spostò sul Frejus il traffico merci, ebbero un'ulteriore ascesa: da otto milioni del 2005 a quaranta nel 2030. Oggi, dall'attuale tunnel del Frejus, ammodernato solo

pochi anni fa, passano tre milioni di tonnellate di merce. Se si sommano i flussi merce sull'autostrada parallela si arriva a tredici. Saremmo ancora in tempo per fermarci, considerato che dell'Alta Velocità non esiste solo un metro, ma soltanto l'avvio del tunnel geognostico costruito in val Clarea, ma sembra proprio che il tunnel si debba fare lo stesso, come confermato dal commissario governativo Paolo Foietta. Il tunnel di base costerà 8,6 miliardi di euro ripartiti tra Francia e Italia nella misura del 42,1% e del 57,9%, al netto del cofinanziamento UE che copre il 40% del costo complessivo. (Il Manifesto)

ITALIANI AL PRIMO POSTO NEL TURISMO SESSUALE CON MINORI. La denuncia arriva da Ecpat Italia Onlus (organizzazione contro lo sfruttamento sessuale dei bambini). Motivo che spinge migliaia di persone a dirigersi in questi paesi e ad avere rapporti con minori, diversamente a quanto si pensi non è la pedofilia, ma una sorta di trasgressione. Si tratta, infatti, di persone spesso sposate o anche single, maschi o femmine (le donne sono in netta minoranza), ricche o con budget limitato, di livello sociale alto o anche basso. Solo il 5% di essi sarebbe pedofilo. (Vesuvio Live)

LA CAMPAGNA

GENERALI NON ABBANDONA IL CARBONE. Il consiglio d'amministrazione di Generali ha approvato la sua strategia sul cambiamento climatico. La più grande compagnia assicurativa italiana aumenterà di 3,5 miliardi di euro il suo impegno finanziario in "progetti sostenibili", mentre non effettuerà più investimenti in società legate al comparto carbonifero. La nuova politica sul clima di Generali lascia, tuttavia, molto insoddisfatta la rete internazionale Unfriend Coal, di cui fanno parte Greenpeace e Re:Common. In primo luogo la società non disinvestirà, "in quei paesi dove la produzione elettrica e per il riscaldamento è ancora dipendente, senza alternative significative nel medio periodo, dal carbone" ovvero in Polonia che ha in programma piani di espansione legati a questo combustibile, che prevedono la costruzione di 10 gigawatt di nuove centrali e 3,2 miliardi di tonnellate di lignite da miniere a cielo aperto. Ancora più grave è che negli impegni non venga menzionato il compartimento assicurativo. Tra i progetti finanziati ed assicurati da Generali ci sono, ad esempio, il secondo impianto più grande d'Europa (Kozienice), una miniera di lignite a cielo aperto che inquina l'acqua di oltre 30mila persone e che rimarrà aperta fino al 2044 (Turow), e il raddoppio di una centrale che già oggi emette oltre 5,8 milioni di tonnellate di CO2 (Opole). Secondo una stima di Wwf e altre associazioni ambientaliste tali impianti provocano ogni anno 5.830 decessi prematuri. Il secondo Paese più colpito dall'inquinamento di questi impianti sarebbe proprio l'Italia, con 400 morti all'anno. Greenpeace ha lanciato una petizione per chiedere un cambio di condotta.

IL PRODOTTO EQUO

CARTASTRACCIA. "Non siamo tutti uguali, ma abbiamo tutti gli stessi diritti e gli stessi doveri, ognuno con i propri limiti e le proprie propensioni": Dal 1984 "Il Melograno Cooperativa Sociale", sorta a Bollate (MI), con una vasta gamma di prodotti per bambini e ragazzi, editoria e giochi, rappresenta un esempio di solida realtà imprenditoriale sociale, nata dal desiderio di integrare nel mondo del lavoro persone svantaggiate che altrimenti ne sarebbero escluse. "Crediamo nel valore del lavoro – inteso come opportunità di crescita professionale e civile, come strumento di riscatto e integrazione sociale – e nella possibilità di crescere, nell'utilità di inventare e sperimentare e nella necessità di investire. Perché continuiamo a credere nelle persone": a loro piace scommettere sulle persone e sulle idee e per questo, negli anni, hanno declinato i loro valori fondanti in svariati settori e progetti. Dall'amore per la natura e dalla sensibilità per il riciclo nasce, come progetto della Cooperativa, cartastraccia: semplici blocchi notes, colorati ed allegri, che esprimono il rispetto per l'ambiente, prodotti con il 100% di carta avanzata da tagli o scarti di produzione, rappresentando un'enorme opportunità di crescita sostenibile in termine di riduzione del consumo di risorse naturali.

IL LIBRO

IO AUTOSUFFICIENTE. Lascio tutto e vado a vivere in campagna! Di LORENA LOMBROSO. Ed. Gribaudo. Diventare autosufficienti nella produzione di frutti, ortaggi, erbe, uova e quant'altro può offrire la campagna significa affrontare un cambiamento importante. Il libro è una guida semplice e pratica per valutare meglio tutti gli aspetti dell'autosufficienza e impostare un diverso progetto di vita e contiene numerose testimonianze di persone che hanno già fatto una scelta di autosufficienza. IN VENDITA PRESSO CHECEVO'

DICE IL SAGGIO

Il diritto di migrare è il più antico diritto naturale teorizzato nel 500 da Francisco de Vitoria per giustificare la colonizzazione spagnola e lo sfruttamento dei popoli. Da allora è rimasto una norma del diritto internazionale che ha giustificato le rapine che l'Occidente ha fatto in tutto il mondo. Il diritto di migrare è stato un diritto universale riconosciuto a tutti, ma asimmetrico. Nel senso che solo gli europei potevano di fatto esercitarlo e non certo i popoli colonizzati. Oggi che il flusso migratorio si è ribaltato e sono gli altri popoli a migrare, questo antico diritto è stato rimosso e il suo esercizio è stato convertito nel suo opposto, in un reato. Le leggi odierne sull'immigrazione esibiscono questa eredità razzista. Luigi Ferrajoli